

Tra letterale e figurato.

Il linguaggio prima di essere intrappolato da filosofi e da linguisti, e letterati, in regole e codici, formulati per renderlo il più razionale possibile, si può supporre che fosse, come presupposto da Vico, un linguaggio figurato.

Per fare in modo che sempre più persone possano comunicare senza entrare in contatto empatico tra loro, questo linguaggio codicizzato ha assunto, un significato letterale, che potremmo brevemente esprimere in: “ **non attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole e secondo la connessione di esse** “, ma è veramente possibile un significato letterale, può una locuzione contenere un senso oggettivo al di fuori di qualsiasi contesto, solamente con gli elementi in essa contenuti? Questa discussione è tuttora aperta tra filosofi del diritto linguisti e giuristi, non ritengo opportuno entrare a fondo in questo delicatissimo argomento, ma desidero segnalarlo, per attenuare la solidità che normalmente attribuiamo alla lingua. Prendiamo in considerazione una frase del tipo : “**Mi dia un hamburger ben cotto con senape e maionese** “, il significato per chi la legge è chiaro e persino banale; ma letteralmente....., in un contesto nullo cosa può essere il suo significato, vediamo:

Mi dia = come donazione, come richiesta estorsiva, come richiesta d'acquisto, come espressione di un desiderio all'aria.

Hamburger (polpetta di carne macinata) = sana o avariata; di bue, zebù, struzzo, pollo, tordo, cane, gatto.

ben cotto = ben arrostita, ben bollita, ben frita, ben cotta sul radiatore di una macchina.

con senape e maionese = con 1Kg di senape piccante, dolce, (sana o avariata) e maionese, quanta (sana o impazzita), ecc..

Questa è chiaramente una provocazione per insidiare l'accuratezza e la solidità che costantemente alimentiamo sul significato letterale. Consideriamo quest'altra frase più classica, già utilizzata, come: “**Il gatto è sul tappeto**”, senza analizzare la razza del gatto e la dimensione del tappeto, vediamo che letteralmente può avere diversi significati. 1) Il gatto può essere steso sul tappeto, oppure, 2) Il gatto è sulla perpendicolare del tappeto, ma su piani diversi. Anche se la frase ha un significato letterale duplice, comunemente chiunque sceglierebbe la prima versione. Questo sta a indicare che la locuzione viene sempre contestualizzata, cioè il significato non dipende solamente dalle regole semantico-grammaticali ma anche dalla cornice storica nella quale detta frase è immersa e dai soggetti che la rappresentano, il suo significato non è più oggettivo ma soggettivo, anche se condiviso da molti. Questo per sottolineare che l'interpretazione figurata e simbolica, che è parte costitutiva della metafora, risulta anche essere parte integrante della capacità cognitiva generale. Quindi esiste una continuità tra significato letterale e figurato, la metafora non è più

solamente una grigia connotazione delle parole, prendiamo due enunciati a) “**le betulle sono alberi flessibili**” b) “**le fanciulle hanno corpi flessibili**” possiamo tranquillamente e logicamente affermare con un enunciato metaforico che c) “**le betulle sono le fanciulle del bosco**”. ancora meglio, la continuità la osserviamo in questa locuzione “**Pietro l’ha messo nel sacco**”, che si presta ad entrambe le interpretazioni, il suo senso può essere letterale in risposta a: “*dove ha messo le pigne Pietro?*” E figurato alla domanda: “*come è andata tra Pietro e Andrea?*”. Alla luce di quanto detto seppur brevemente proviamo ora a rispondere a queste domande: 1) Il significato *letterale* può essere assoluto? 2) Possiamo comprenderlo *senza il figurato*?